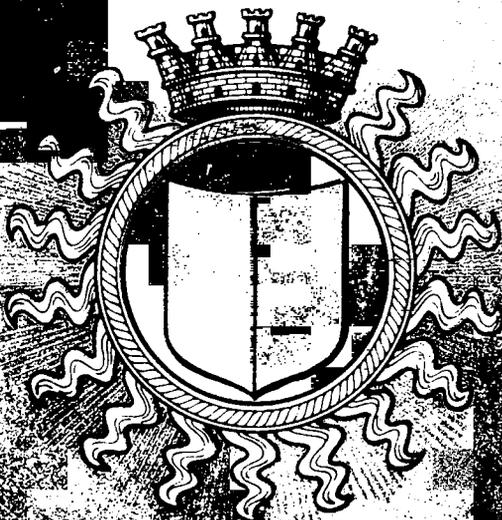


# BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 21

A. 1971

N. 2 - 3

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 3 - Anno 1971 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA «A. MAI» BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 5.000

### S O M M A R I O

	Pagine
<b>SAGGI E STUDI</b>	
T. WLASSICS: <i>Le «Considerazioni» del Galilei e la polemica anti-tassiana</i> . . . . .	5-61
M. BELOTTI: <i>Il viaggio in Francia del 1570 - 1571 di Torquato Tasso</i> . . . . .	63-84
A. DI BENEDETTO: <i>Due commenti al Tasso lirico</i> . . . . .	85-91
A. DI BENEDETTO: <i>Un manoscritto Tassiano (non autografo)</i> . . . . .	92-94
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani (1969)</i> . . . . .	95-111
<b>MISCELLANEA</b>	
<i>Nel IV centenario della morte di Bernardo Tasso (4 settembre 1569)</i>	113-130
<i>Itinerari Tassiani</i> . . . . .	131-144
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b>	
« <i>Il GOFFREDO di Torquato Tasso nel travestimento di CARLO ASSONICA</i> » . . . . .	145-146
F. SPERANZA: <i>In memoria di Giacinto Ubaldo Lanfranchi</i> . . . . .	147-154
<i>Appendice: Ricordo di Augusto Leonardo Tobler</i> . . . . .	I-XVI
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	1333-1524

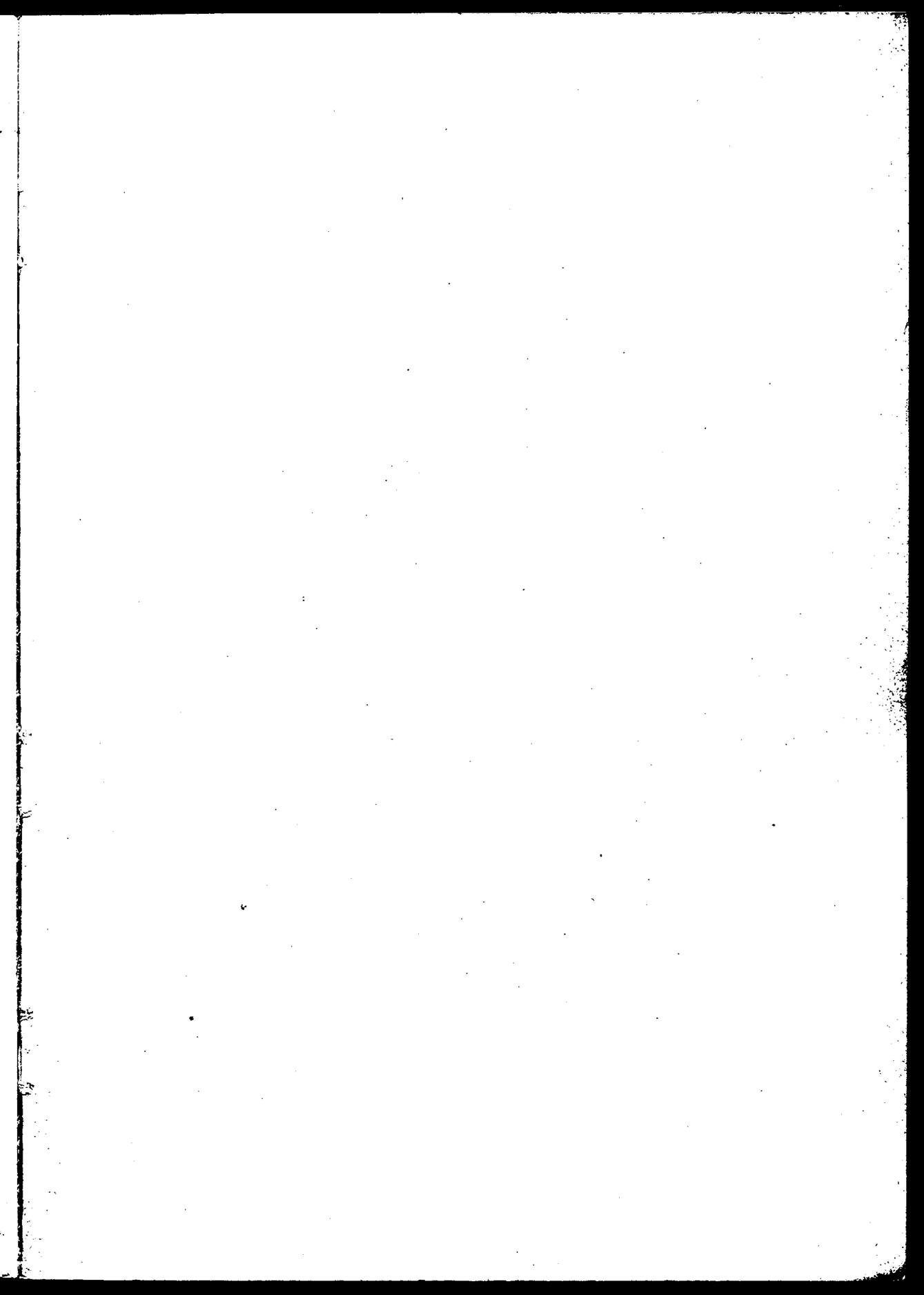
### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

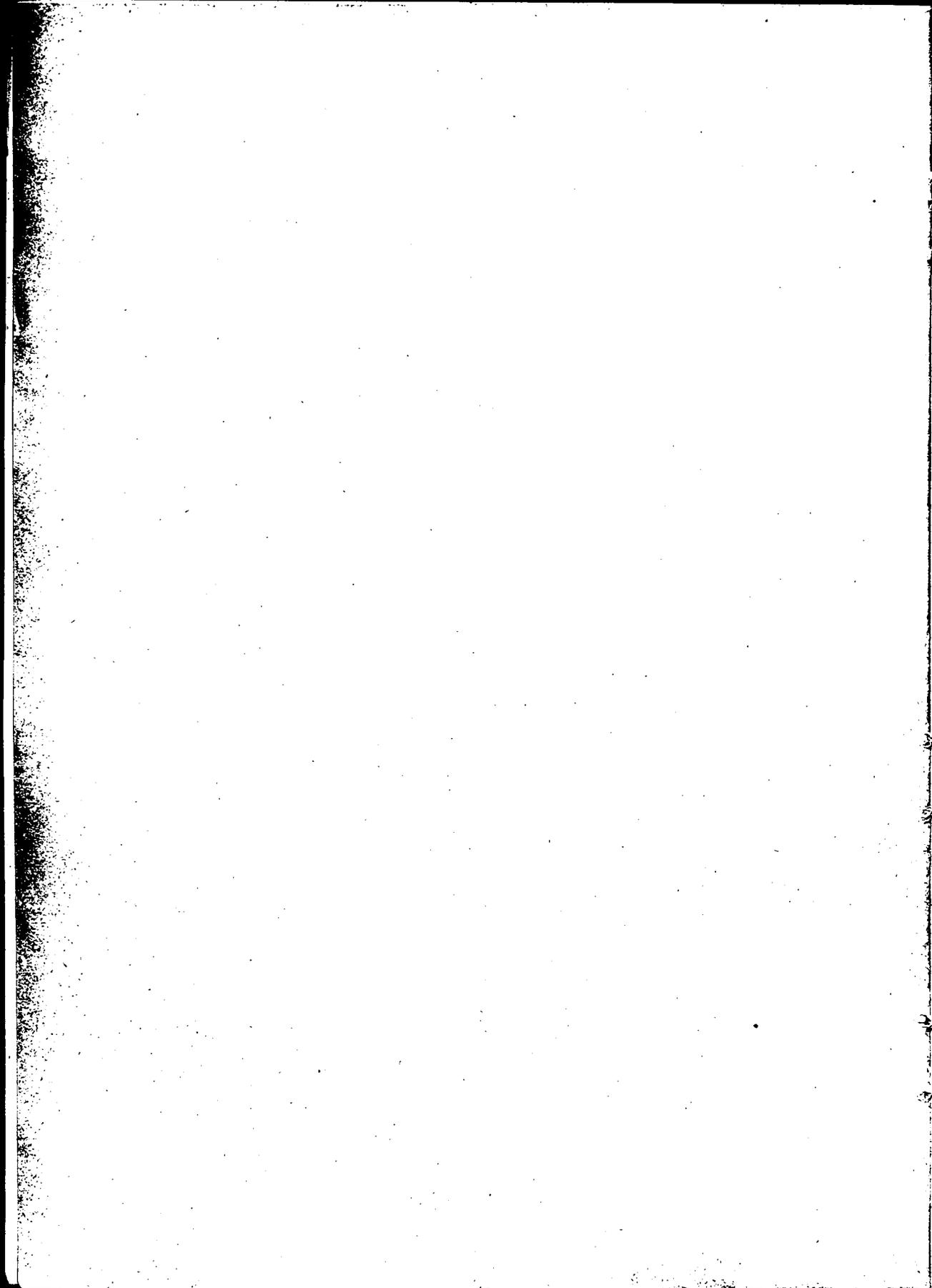
Associazione all'annata LXV . . . . .	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







# STUDI TASSIANI

Anno XXI - 1971

N. 21

*Studi Tassiani giungono all'annuale appuntamento del 1971 con questo ventunesimo fascicolo della propria serie e della propria storia, e ancora una volta ricco di pregevoli indagini sul Tasso, di saggi approfonditi intorno a questioni di critica letteraria, storica, poetica, e ad eventi biografici, completato da segnalazioni bibliografiche di opere e scritti recenti e di contributi del passato.*

*Sono in questo volume, infatti, scritti rievocanti la fortuna dell'opera tassese; un episodio saliente - per il poeta - della sua vita e della sua esperienza; le rassegne bibliografiche degli studi sul Tasso.*

*Il Centro di Studi Tassiani può constatare con soddisfazione, così, il perdurare di tanti, e tanto qualificati, interessi nei riguardi della sua pubblicazione annuale, caratterizzata da un ambito di ricerca oltre modo circoscritto e da specialisti, e non meno da un'ambizione di livello scientifico autentico: ed è grato ai partecipanti al Premio T. Tasso, bandito ogni anno; a quanti, disinteressatamente, vi collaborano, ed a coloro che, con le loro offerte, generosamente contribuiscono alla continuità di una pubblicazione intesa a valorizzare uno dei più significativi patrimoni culturali di Bergamo ed a concorrere allo incremento d'un settore non secondario dei nostri studi letterari, in prospettiva nazionale e internazionale.*

## IL VIAGGIO IN FRANCIA DEL 1570-1571

### DI TORQUATO TASSO

«...Non è più tempo ch'io parli de la mia ostinata fortuna, per non dire de l'ingratitude del mondo, la quale ha pur voluto aver la vittoria di condurmi a la sepoltura mendico; quando io pensava che quella gloria che, mal grado di chi non vuole, avrà questo secolo da i miei scritti, non fusse per lasciarmi in alcun modo senza guidardone... ».

(Lettera di T. Tasso ad Ant. Costantini, Mantova; prima decade di aprile 1595).

#### INTRODUZIONE

##### I

Il poeta Torquato Tasso fu in Francia, dall'ottobre del 1570 al marzo 1571, al seguito del Cardinale Luigi d'Este.

Questo episodio non ebbe risonanze (a noi note) in Francia; e le poche tracce che lasciò nell'opera del Poeta sono le seguenti:

— una lettera al Conte Ercole de' Contrari, da Ferrara, 4 maggio 1572, in cui si istituisce un paragone tra Francia e Italia.

— un « Discorso intorno alla sedizione nata nel Regno di Francia nell'anno 1585 », scritto nel 1585.

— accenni al motivo del suo ritorno dalla Francia, in una lettera al marchese G. Buoncompagni di Roma, scritta da Sant'Anna, il 17 maggio 1580.

Quello del Tasso in Francia fu un soggiorno breve e non rivestì grande importanza, né nella vita del Poeta, né nelle relazioni letterarie tra Francia e Italia, per quello che noi ne sappiamo.

##### II

Il periodo trascorso dal Tasso in Francia venne variamente presentato dagli studiosi.

Per molto tempo, fece testo il primo biografo tassiano, GB. Manso (*Vita di T. T.*, Venezia, 1621), che parla di accoglienze trionfali tributate al Poeta, dal Re, dai nobili e dai letterati fran-

---

N.B. - la trascrizione dei documenti non è diplomatica: sono state sciolte le abbreviazioni (escluse quelle tuttora in uso) e corretti gli errori evidenti, pur conservandosi costrutti e grafie propri del tempo. I documenti sono descritti in appendice e numerati: nel testo, per brevità, ne citeremo solo il numero (es.: Docum. 4).

cesi. Il Manso non cita le fonti delle sue notizie; esse non furono nemmeno cercate, fino al 1936, quando M.de Filippis dimostrò che l'opera del Manso ha valore letterario, non storico, poiché segue schemi di biografie classiche, ripetendone perfino gli episodi, con personaggi mutati (*Anecdotes in Manso's 'Vita di T. T.', and their sources*, University of California, Berkeley, Calif., 1936).

Nemmeno la povertà in cui il Poeta visse in Francia riuscì a far dubitare degli onori che egli avrebbe là ricevuti: la « leggenda » creata dal Manso ebbe enorme favore.

Nel 1785, P. Ant. Serassi stampa la sua *Vita di T. T.* (Bergamo, Locatelli, 1785), la quale illumina, con precise documentazioni, tante zone della vita del Tasso; riguardo al viaggio in Francia, tuttavia, il Serassi continua la via del Manso.

Nel 1895, A. Solerti pubblica la sua *Vita di T. T.* (Loescher, Torino), che si giova di una documentazione fino ad allora ignota; anche il soggiorno francese del Tasso appare qui in luce nuova, definito esattamente nei suoi limiti cronologici e sfronato di ogni nota apologetica. Il primo risultato delle ricerche del Solerti fu questo: la leggenda creata dal Manso, per quanto suggestiva, non era documentata, e il soggiorno francese del Tasso era durato quattro soli mesi, due dei quali passati fuori Parigi. Ma il Solerti fece un passo avanti: credette di scoprire, in alcuni punti dell'opera del Poeta, del risentimento contro l'ambiente culturale francese e lo attribuì ai pochi onori ricevuti da lui in quella nazione. Il Solerti concluse che il Tasso era arrivato in Francia come un ignoto salariato del Cardinale e che non meno ignoto ne era tornato.

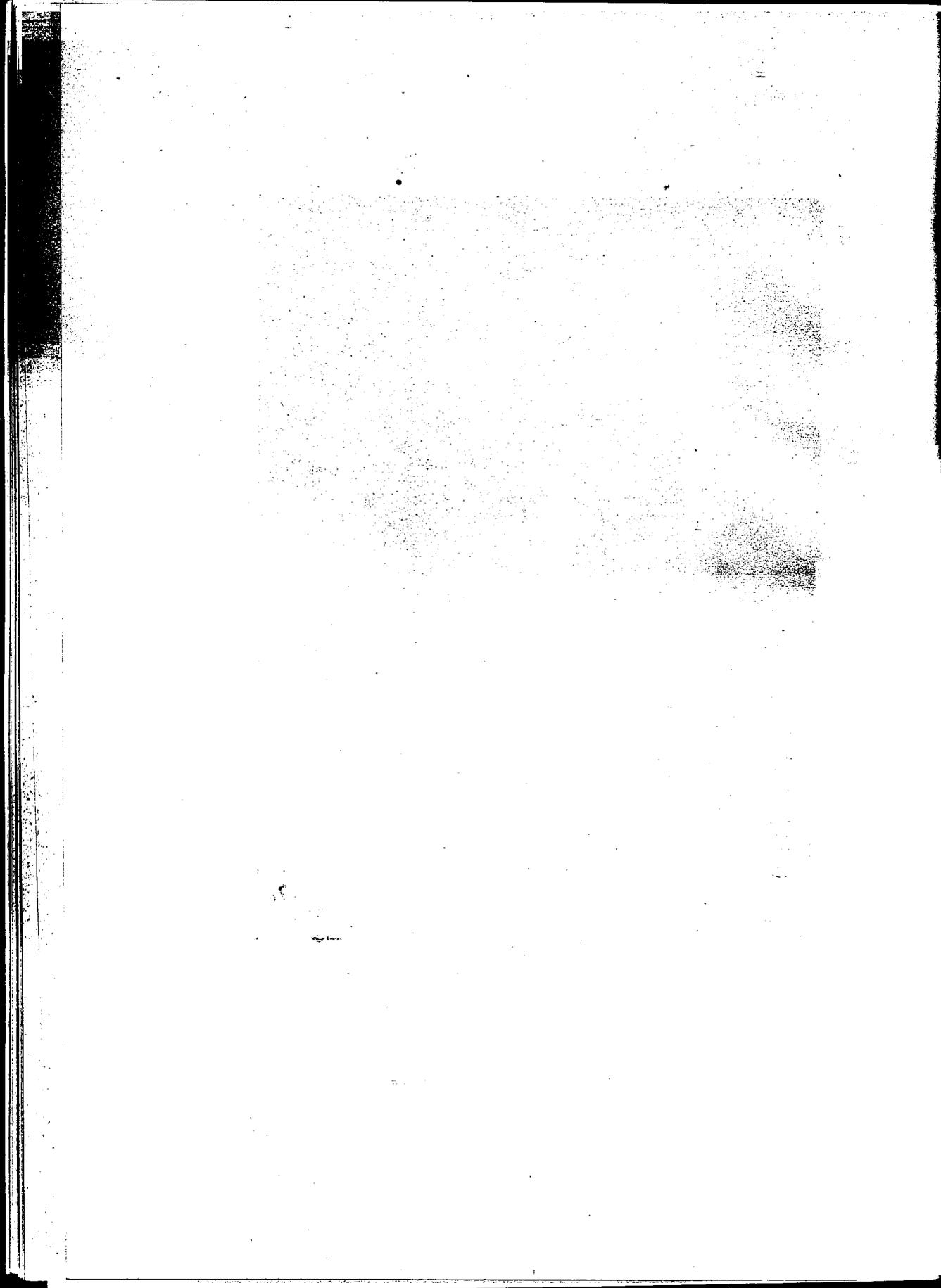
### III

Conclusioni: l'ipotesi del Solerti si fonda non su documenti, ma sulla mancanza di essi; la sua interpretazione dei citati passi delle opere del Tasso non convince a pieno: preoccupato com'era di sgombrare il terreno dalla confusione creata da sciovinismo o ignoranza di traduttori e scrittori, egli sacrificò delle ipotesi perfettamente accettabili.

Per queste ragioni, la « leggenda » del Manso sopravvisse al Solerti ed oggi il problema rimane aperto: lo ripropone, ad esempio, un articolo di M. Javion *A' propos du séjour en France du poète T. Tasso*, nei « Cahiers Algériens de Littérature Comparée », della Faculté des lettres et sciences humaines; Alger, Anno I, n. 1, 1966, pp. 43-69.



*Ritratto di Torquato Tasso*  
*Opera cinquecentesca del fiorentino Alessandro Allori*



L'articolo dà lo spunto al presente studio, il quale si propone di:

- 1 - rileggere la documentazione usata dal Solerti;
- 2 - fare la storia della « leggenda » tassiana, dal 1600 ad oggi;
- 3 - proporre interpretazioni possibili del soggiorno francese del Tasso.

#### CRONOLOGIA DEL VIAGGIO DEL TASSO

### I

#### *Introduzione*

Prima di proporre interpretazioni del soggiorno del Tasso in Francia, è utile fissarne esattamente i limiti cronologici. Riporteremo tutti i documenti, sull'argomento, a noi noti.

Possiamo affermare con sicurezza che il Tasso partì, da Ferrara per la Francia, l'11 ottobre 1570, arrivò a Parigi il 13 novembre di quell'anno, rimase in terra di Francia fino al 19 o 20 marzo 1571 e rientrò a Ferrara il 12 aprile 1571. Possiamo anche descrivere le tappe di questo viaggio e seguire gli spostamenti del Poeta in Francia. La documentazione fu scoperta dal Serassi e dal Solerti, negli Archivi di Stato di Modena, Ferrara, Firenze e nella Biblioteca Vaticana.

Per chiarezza, dividiamo il capitolo nelle seguenti sezioni:

- data della partenza del Tasso da Ferrara
- itinerario del viaggio
- permanenza in Francia e ritorno a Ferrara
- conclusioni riassuntive.

### II

#### *Data della partenza del Tasso da Ferrara.*

Il Manso (o. c. p. 49) scrive al riguardo: « ... nell'andata che quel principe (Card. d'Este) fece in Francia, mandatovi da Gregorio XIII sette anni dopo, e ciò fu nel 1572, dove Torquato l'accompagnò come suo gentiluomo... ».

Questa datazione fu corretta dal Serassi, che propose giustamente l'anno 1570 come quello della partenza del Tasso, con questi argomenti:

— esiste un « Breve » di Pio V, in data 3 febbraio 1571, inviato al Cardinale d'Este in Francia; il Cardinale doveva, quindi, a quella data essere da tempo partito per la Francia. Siccome lo stesso Cardinale fu in Francia negli anni 1576 e 1582, inviatovi da Gregorio XIII, il Manso e « i suoi compendiatori » — ragiona il Serassi — confusero tra loro questi viaggi;

— nella lettera al de' Contrari, che è del 4 maggio 1572, il Tasso afferma di aver passato in Francia « due mesi continui » di freddo: la sua permanenza in Francia — conclude il Serassi — dovrebbe essere iniziata nel gennaio 1571.

*Stette dunque il Tasso nel Regno di Francia tutto l'anno 1571, donde si partì verso la metà di dicembre e dentro il gennaio del 1572 giunse in Italia e a Roma (Vita, p. 177).*

Il Solerti corresse la datazione del Serassi, documentando che il viaggio era programmato per l'estate del 1570; varie gravi ragioni trattennero il Cardinale a Ferrara: questi partì il 19 gennaio 1571, ma si era fatto precedere dalla sua comitiva; il Tasso era partito l'11 ottobre 1570.

Molte lettere di Lorenzo Guicciardini e dell'ambasciatore dei Medici a Ferrara, Bernardo Canigiani, (Docum. 14 e 11) parlano dei preparativi costosissimi, fatti per quel viaggio, nei mesi di settembre e ottobre del 1570, della *assai bella compagnia* fornita di *meglio di 200 cavalli*; le lettere dicono che, ai primi di settembre, era stata inviata *parte delle bagaglie*; il 25 settembre sarebbe dovuta partire *l'ultima truppa avanti la sua* (del Cardinale), ma la partenza avvenne l'11 ottobre.

Nel *Libro di bolletta 1570* (Docum. 1), dice il Solerti, sono i nomi dei salariati del Cardinale partiti in quella data, tra cui il *magnifico m. Torquato Tasso*.

Nella lettera del Tasso ed E. Rondinelli (Docum. 6) dal suggestivo inizio (*Poichè la vita è frate, se piacesse al Signore Iddio disporre altro di me in questo viaggio in Francia*), la quale viene comunemente chiamata « il testamento del Tasso », il Poeta affida le sue poche robe al Rondinelli, per il periodo della sua assenza. La lettera si conclude così: *Io Torq. Tasso scrissi in Ferrara 1575*. (Nell'epistolario tassiano edito dal Guasti la lettera è datata 1570).

La data non è ben leggibile, poiché il lembo del foglio è lacerato e dell'ultima cifra si vede solo la parte superiore, la quale però potrebbe solo appartenere a un 2 e quindi solleva difficoltà alla tesi del Solerti. Qualcuno pensò a un secondo viaggio del Tasso. Il Solerti invece afferma che la data è falsa, perché scritta da altra mano, con inchiostro diverso e dissimile da quelle autentiche, nelle quali il Tasso indica sempre il giorno e il mese. Il Rondinelli inoltre in quegli anni (dal 1572 in poi) fu in Francia e non poteva ricevere la consegna dei beni del Tasso a Ferrara.

La partenza del Tasso avvenne, quindi, l'11 ottobre 1571.

## III

*Itinerario percorso dal Tasso.*

La ricostruzione dell'itinerario è possibile, poiché possediamo il registro delle spese, tenuto dallo « spenditore », che seguiva la compagnia (Docum. 2).

Sono 144 pagine, con l'indicazione esatta della causale di tutte le spese. Nelle prime pagine, lo spenditore Pasquale Angeluccio elenca le somme ricevute; al f. 3, la prima data: 11 ottobre 1570; il primo pasto consumato fuori Ferrara è del *martedì a dì 11 ottobre, la sera, al Finale...*

Il Solerti (o. c. I, p. 140) definisce *cosa troppo lunga e inoltre di poca importanza* la lettura del ms.; siamo di parere diverso, ma dobbiamo qui, per ragioni di spazio, accontentarci di quanto abbiamo citato.

Il 13 novembre 1570, si percorse l'ultima tappa: Nemours, Essones, Parigi.

## IV

*Permanenza del Tasso in Francia - ritorno a Ferrara*

Dalla metà del novembre 1570, fin quasi alla metà del febbraio 1571, la casa del Cardinale attese l'arrivo del suo padrone, vivendo parte nell'abbazia di Chalis (uno dei benefici del Cardinale), parte a Parigi. Il Cardinale infatti partì da Ferrara il 19 gennaio 1571 e arrivò a Parigi il 10 febbraio.

Queste date sono nelle lettere del Canigiani citato (Docum. 11, F. 2890), nel Manoscritto dell'Isnardi (*Ricordi diversi della città di Ferrara*, Bibl. Estense, Ferrara, X-G20) e nelle lettere del Gianinelli (Docum. 12). Lo stesso Cardinale scrive del suo arrivo a Parigi, in una lettera al fratello Duca (Docum. 9): *Io mi sono avanzato così lentamente in questo mio viaggio che prima delli X del presente che fu avant'hieri non sono arrivato in questa città... Di Parigi à XII di Febbraio*. Una lettera di Gasparo Fogliani (Docum. 13) descrive dettagliatamente l'ingresso del Cardinale. Da questa lettera, da un'altra di Borso Trotti (Docum. 13) e da una relazione di Simon Bouquet (*Bref et Sommaire Recueil...*), stampata à Paris, de l'imprimerie de Denis du Pré, pour Olivier Cadoré, 1572, sappiamo che il matrimonio del re Carlo IX con Elisabetta d'Austria era stato celebrato il 25 novembre 1570 a Mezières e che la Corte, dopo un periodo di vacanza a Viler-Cotterets, si era trasferita al Palazzo detto di Madrid, nel Bois de Boulogne. Appunto in questo palazzo, il Cardinale incontrò la Corte, l'indomani del suo arrivo a Parigi.

Il seguito del Cardinale venne da Chalis a Parigi, per l'occasione; non sappiamo in quale giorno — afferma il Solerti — poiché il mandato di pagamento, per il trasporto di *robbe de gentiluomini et ufficiali et altri menagi* da Chalis a Parigi, non è datato (Docum. 4, c. 52v.). Se è certo che il seguito accompagnò il Cardinale nell'ingresso in Parigi e nella visita alla Corte, non è altrettanto certo che, in questa occasione, il Tasso sia stato presentato al re, come afferma il Manso.

Nello stesso *Registro dei mandati...* (Docum. 4). — afferma il Solerti — si legge che il Tasso alloggiò a Parigi, presso la Signora Parata, in via S. Andrea e che l'affitto per lui risulta pagato fino a tutto il 17 marzo 1571. Il Solerti non cita la pagina di questo misterioso mandato (v. capitolo seguente).

A c. 71 dello stesso « Registro », si legge che *adi 13 marzo (1571) in Parigi* fu pagata la somma di venti scudi d'oro *al Sig. Torquata Tasso e questo per il suo salario di mesi cinque, cioè da di XI ottobre 1570 per tutto di X del mese presente di marzo...*: lo stipendio per tutto il periodo del viaggio.

Solo nel breve periodo di un mese, dalla metà di febbraio al 20 marzo, data della sua partenza per l'Italia, il Tasso poté essere presentato alla Corte e allacciare amicizie con personaggi di rilievo. Di queste amicizie, si ha un unico esempio nella lettera (Docum. 8) di Jacopo Corbinelli, letterato italiano stabilitosi in Francia.

Il Tasso lasciò Parigi, il 19 o 20 marzo 1571, come risulta dal mandato scritto nello stesso registro a c. 74v.: *Adi 19 marzo in Parigi... pagati a spesa di viaggio la infrascritta quantità di dinari... alle infrascritte persone... per andare da Parigi a Ferrara... e sono: ... Sig. Tasso...*

Perché il Tasso e altri della comitiva tornarono tanto presto a Ferrara? Si trova concordemente la spiegazione nel fatto che il Cardinale non aveva più la possibilità finanziaria di mantenersi una corte tanto numerosa. Egli aveva anche speso molto denaro, oltre che per il viaggio, per spese di rappresentanza, come risulta dal *Libretto de' doni...* (Docum. 5). Così, quando la Corte propose un viaggio in Bretagna, il Cardinale rimandò in Italia la maggior parte del suo seguito e partecipò, con pochi familiari, alla gita.

Nessuna notizia abbiamo sul viaggio di ritorno del Tasso.

Sappiamo che il Poeta raggiunse Ferrara il 12 aprile 1571, da una lettera del Canigiani (Docum. 11): *... Di Francia tornano oltre a tutti i gentiluomini della tavola del Card. da Este molti del resto della famiglia; ed ieri arrivarono il Tasso...; non potendo sua Si-*

*gnoria Ill.ma reggere la spesa in su che si era messa... Di Ferrara il dì 13 aprile 1571.*

Al Tasso, il Cardinale affidò una lettera per il fratello Duca (Docum. 7): *Cominciando a rimandare indietro la mia famiglia... ho commesso particolarmente al Tasso, che le venga a baciare le mani... dal quale potrà ancora intendere del mio benessere... Di Parigi a' XVIII di Marzo del LXXI.*

## V

*Conclusionione*

Il viaggio del Tasso, in base ai documenti esaminati dal Solerti, viene così riassunto:

— 11 ottobre	1570	partenza da Ferrara
— 13 novembre	1570	arrivo a Parigi
— ?		partenza per Chalis
— 10 febbraio	1571	il Cardinale entra in Parigi
— ?		il Tasso torna a Parigi da Châlis
— 19-20 marzo	1571	il Tasso parte da Parigi
— 12 aprile	1571	il Tasso rientra a Ferrara

## PRECISAZIONI ALLA CRONOLOGIA PROPOSTA DAL SOLERTI

## I

Il manoscritto dello spenditore P. Angeluccio che abbiamo esaminato, non ci ha rivelato nuove indicazioni cronologiche. Esaminiamo ora gli altri documenti interessanti l'argomento:

- Bolletta dei salariati 1570 (Docum. 1)
- Registro dei mandati della casa di Francia 1570-71 (Docum. 4)
- Libretto di spese di Ottavio Est. Tassone (Docum. 5)
- Libro di uscita (Docum. 10).

Tutti sono conservati nell'Archivio di Stato di Modena.

## II

*Libro di bolletta...* (Docum. 1).

Manoscritto cartaceo, di cc. 49 numerate sul recto, 350 x 200, legato a libro. Porta l'elenco di alcuni salariati del Cardinale nell'anno 1570.

Sul verso dei fogli, a sinistra, sono i nomi dei salariati, con l'indicazione di quanto ciascuno deve avere, in denaro o in natura, ogni anno. Sul recto, a destra, è annotato, quanto effettivamente fu dato a ciascuno, con la data dei pagamenti, che normalmente avvengono ogni tre mesi.

Il Solerti (o. c. I, p. 139) scrive che, *sotto il nome di ogni salariato, è notata la data di partenza per la Francia*. In tutto il manoscritto, invece, la data 11 ottobre non è mai segnata e nemmeno sono scritti i nomi di tutti e trentotto i salariati partiti quel giorno. Sotto qualche nome, è scritto: *Libro di usitta*, oppure *Portato in libro di usitta*.

In questo libro, potremmo forse trovare la lista dei nomi e la data che il Solerti riporta. Ma, al momento di questo lavoro, il *libro di usitta* non è consultabile, a causa dei lavori di riordinamento dell'Archivio di Stato di Modena.

La data di partenza del Tasso da Ferrara, comunque, è confermata da altre fonti, riportate alcune nei capitoli precedenti, altre più avanti.

### III

*Libretto de' doni et altre spese...* (Docum. 5).

Manoscritto cartaceo, cc. 31, numerate sul recto, 350 x 200. Riporta, con la precisione di P. Angluccio, le spese sostenute dal Cardinale in Francia, per regali, elemosine, spese personali. In totale, 1472 scudi d'oro: una spesa enorme, se pensiamo che ne furono spesi 2.300 per viaggio e permanenza di tutta la « casa » e la « stalla » del Cardinale in Francia.

Nessuna informazione cronologica sul nostro argomento possiamo ricavare da questo manoscritto.

### IV

*Registro dei mandati...* 1566-1573 (Docum. 3).

Manoscritto cartaceo di cc. 359 numerate sul recto, 350 x 200. Raccoglie tutti i mandati di pagamento, per le spese della corte del Cardinale, in quegli anni. Alcuni riguardano il Tasso, ma non direttamente il viaggio in Francia, eccetto quello a c. 146r, n. 618/1, del 15 ottobre 1596: si pagano venti scudi d'oro a *Isachino di Fano, per tanti pegni che egli ha restituito al detto Tasso et sono a conto di sue paghe*. Il mandato si riferisce forse ai beni impegnati dal Tasso, in previsione del suo viaggio; operazione fatta da molti altri (Docum. 11). Questo spiega in parte anche la povertà sofferta dal Tasso in Francia, tanto più che lo stipendio arretrato dei mesi ottobre-marzo gli fu pagato solo pochi giorni prima della sua partenza per Ferrara (Docum. 4, c. 712).

## V

*Registro dei mandati della casa di Francia, 1570-71 (Docum. 4).*

Manoscritto cartaceo di cc. 127, numerate sul recto, 350 x 200, legato a libro. Raccoglie i mandati di pagamento, emessi per la casa del Cardinale, durante il periodo del viaggio. Ogni foglio e ogni mandato è chiaramente datato e accompagnato dalla indicazione della località.

Il Tasso vi è nominato quattro volte:

C. 18v. *Adì XI dicembre, in Parigi (1570). Pagata la sig. Bastiana Resse, per alloggio e stalla che lei ha dato al sig. Tasso e Cortille...;*

C. 21v. *Adì 17 ditto (dic.) (1570). Altro pagamento a Bastiana Resse, per il fitto di una camera che lei dà per alloggiamento del sig. Tasso e Teologo..., dall'11 al 19 dicembre, che poi si lasa ditto alloggiamento che si va alla Badia di Salise;*

C. 71. Il 13 marzo 1571, a Parigi, si pagano venti scudi d'oro a Torquato Tasso, *per il suo salario de mesi cinque, cioè dal dì XI ottobre 1570 per tutto di X del mese presente di marzo 1571.*

C. 74. Il 19 marzo 1571, a Parigi, si paga una somma *al Sig. Tasso e ad altri per andare da Parigi a Ferrara... ».*

Da questi mandati sappiamo:

- 13 novembre 1570: da questo giorno il Tasso è a Parigi, fino al
- 19 dicembre 1570: quando tutta la comitiva raggiunge Chalis.
- non è detto quando il Tasso rientra in città.
- 19 o 20 marzo 1571: il Tasso parte per l'Italia.

Queste poche notizie sono però integrate da altri mandati, che parlano degli spostamenti della comitiva del Cardinale. Sappiamo da questi che, fino al 19 dicembre, nessuno si sposta da Parigi: i mandati sono tutti emessi « in Parigi ». Degli ultimi ventisette mandati che trattano di spostamenti non ci interesseremo, poiché furono emessi quando il Tasso era già partito per l'Italia; vediamo invece se i restanti ventotto, emessi nel periodo 13 novembre 1570-20 marzo 1571, possono rivelarci le date:

- della partenza del Tasso per Chalis
- del suo rientro a Parigi
- della sua partenza per Ferrara.

Va

Partenza del Tasso da Parigi per Chalis.

Avvenne certamente il giorno 19 dicembre 1570, poiché il mandato a c. 21, in data 17 dicembre, fa scadere il fitto del « loggiamento » del Tasso a Parigi per quel giorno e poiché la stessa scadenza è fissata per tutti gli altri fitti (cc. 21v.; 22; 22v.; 27; ecc.) e infine poiché i mandati posteriori vengono emessi tutti dalla Badia. Il 20 dicembre 1570, tutta la comitiva del Cardinale era alla Badia di Chalis.

Vb

Ritorno del Tasso, da Chalis a Parigi.

Questa data è importante, poiché ci farebbe sapere se il Tasso fu col Cardinale il giorno dell'entrata in Parigi e della visita ai Reali. Il Solerti stranamente afferma (o. c. I, p. 151) che il mandato che parla del trasferimento in questione *non è datato* e che *perciò* non sappiamo quando il Tasso ritornò da Parigi. Ambedue le affermazioni sono errate.

1) Il mandato che ci interessa (c. 52v.) è datato: *Al nome di Iddio 1571, Adì 16 febbraio in Parigi*. In quel giorno, si paga per il trasporto a Parigi dei bagagli *di gentiluomini ufficiali e altri menagi* del Cardinale.

La datazione di questo mandato non è come quelle che ricorrono in altri e son riferite ad avvenimenti precedenti; in esse, indicando la causale del versamento, si aggiunge: « che fu alli... del mese... ». Neppure si tratta del saldo di un conto che riguarda un lungo periodo, come quando si dice: « ... cioè da di... del mese di... per tutto di... del mese di... ». Questa data, come quelle di moltissimi altri mandati, indica un avvenimento recentissimo, avvenuto lo stesso giorno o il giorno precedente.

I mandati immediatamente seguenti a questo, registrano i pagamenti per le prestazioni che panettieri, macellai, guardarobieri, ecc. avevano prestato alla comitiva durante il soggiorno alla Badia.

Perciò, sicuramente il Tasso tornò non oltre il 15 o il 16 febbraio 1571 a Parigi, giorno in cui tutta la comitiva si trasferì.

2) Questo potrebbe significare che il Tasso non fu presente all'entrata del Cardinale in Parigi (10 febbraio), né alla visita ai Reali avvenuta il giorno seguente: il Solerti, nella sua dimenticanza, non avrebbe lasciato adito a scoperte contrarie alla sua tesi.

Tuttavia, dobbiamo affermare che il Tasso tornò a Parigi *entro* quella data, ma forse tempo prima. Infatti, nel manoscritto, sono segnalati altri parziali trasferimenti della comitiva del Cardinale.

Fino al 30 dicembre, nei mandati non si parla più di Parigi, poiché il seguito, trasferitosi in massa il 19, era a Chalis. Dal 30 dicembre, le cose cambiano: alcuni mandati emessi a Parigi si alternano ad altri, emessi a Chalis. Gli spenditori passavano da un posto all'altro, poiché la comitiva era divisa: nei mandati a c. 26v. dal 20 dicembre; c. 30 del 28 dicembre; ecc., si parla di « parte della famiglia » o di « più e diverse persone », che sono a Chalis o a Parigi.

Il Tasso, quindi, andò certamente a Chalis il 19 o il 20 dicembre del 1570, ma poté tornare a Parigi prima del 16 febbraio, tra le « più e diverse persone », per cui si pagano affitti a Parigi, dal 30 dicembre 1570 in avanti (c. 16; c. 37; c. 64; ecc.). Egli poté, perciò, assistere all'entrata del Cardinale in Parigi e alla visita al Re.

Vc

Altri viaggi alla Badia di Chalis.

Il 16 febbraio 1571, dimenticato dal Solerti, segna l'abbandono definitivo di Chalis, da parte della comitiva estense. Il Tasso, che poté averla abbandonata prima, non vi dimorò oltre quella data.

La Badia, infatti, non è più citata nel manoscritto, fino al 6 marzo 1571, in cui si dice *esservi qualcuno fermato* di passaggio o esservi andato per un giorno o due. Una gita del genere avvenne il 23 febbraio; un'altra nei giorni 14-17 aprile, quando già il Tasso viaggiava verso l'Italia. Dal 17 aprile, la Badia non si nomina più nel manoscritto.

Vd

Conclusione

Completiamo la cronologia della permanenza del Tasso in Francia:

- 13 novembre 1570: il Tasso arrivò a Parigi;
- 19 (o 20) dicembre 1570: andò alla Badia di Chalis;
- 16 febbraio 1571: ne ritornò *entro*, non oltre questa data;
- 19 (o 20) marzo 1571 (salvo eventuali assenze, se partecipò a viaggi a Chalis o altrove): rimase a Parigi.

La permanenza del Tasso a Parigi durò certamente due mesi:

- dal 13 novembre al 20 dicembre 1570
- dal 16 febbraio al 20 marzo 1571.

Non è escluso che sia durata di più.

ANTOLOGIA DEI TESTI RELATIVI AL VIAGGIO DEL TASSO  
DAL 1600 A OGGI

## I

Per compilare questa antologia, sono state consultate più di quattrocento opere: storie letterarie, monografie e, in particolare, tutte le opere della « Tassisana » della Biblioteca Civica di Bergamo, raccolte, nel catalogo ufficiale (1), sotto le voci:

- traduzioni francesi delle opere del Tasso
- biografie di carattere generale
- biografie di autori francesi
- il Tasso e le letterature straniere
- biografie di carattere particolare: + contemporanei del Tasso  
+ il T. e le Case Regnanti  
+ luoghi e viaggi del T.

Molti autori trascurano il viaggio del Tasso in Francia, perciò non appaiono nell'antologia.

La serie inizia con il Manso, di cui si riportano le pagine del L. I, cap. VIII e parte dei « Cento pensieri, motti e sentenze di Torquato in varie occasioni espresse », che formano l'appendice del vol. III.

Non potendo riportare le lunghe citazioni, ci limitiamo all'elenco degli autori citati, facendolo seguire da una interpretazione dei testi, la quale registri lo sviluppo della « leggenda » francese del Tasso.

## II

## ELENCO DEGLI AUTORI CITATI NELL'ANTOLOGIA:

1600

Balzac V., Barbato B., Baudoin J., Calvi D., Casoni G., Charnes (de) J-A., Manso G.B., Menage G.

1700

Anonimo 1760, Anonimo 1789, Doine Ph., Hoole G., Lebrun M., Mirabaud J.B., Montenclos M. C., Serassi P. A., Voltaire.

1800

Anonimo 1803, id. 1803, id. 1810, id. 1811, id. 1820, id. 1828, id. 1876, id. 1899, Barère B., Berlé L., Bertinatti G., Black J., Buchon J-A., Carcano G., Cimorelli M., Compagnoni C., Desplaces

(1) *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica 'A. Mai' di Bergamo*, a cura di L. Chiodi, Bergamo, 1960.

A., Duchemin L., Fabroni M., Fairfax E., Fea L., Ferrazzi G. J., Fiorentini L., Ginguené P. L., Lamartine (de) A., Lebrun M., Lomonaco F., Masteren (de) A. T., Mazuy M. A., Milman R., Paravia P. A., Petroni S., Philopon de la Madaleine M. V., Prinzivalli V., Puglisi P., Rubiò J., Tafuri G.B., Valéry M., Veglie di Tasso 1803, Wiffen J. H., Zanoni E., Zuccala G.

1900

Beall Chandler B., Cappiello L., Capuani A., Caretti L., Cervellini G.B., Charlier G., Cottaz G., de Filippis M., Donadoni E., Getto G., Hauvette H., Masi E., Natali G., Pompeati A., Siciliano J., Sozzi B. T., Tonelli L.

### III

#### INTERPRETAZIONE DEI TESTI DELL'ANTOLOGIA

Il *Manso* è evidentemente la fonte dei primi studi sul Tasso, i quali riferiscono spesso letteralmente le sue affermazioni: così quelli del *Casoni*, del *Barbato*, del *Baudoin*, del *Menage*.

Nel 1663, il *Balzac* avanza dubbi sulla causa della povertà del Tasso e così il *Voltaire*, nel 1757, il quale riduce a ben poca cosa quello che il Tasso ricavò dal suo viaggio. Eccetto questi due, gli altri autori precedenti il Serassi (*de Charnes*, *Hoole*, *Mirabaud*, ecc.) continuano sulla linea del Manso.

L'opera del *Serassi* segna l'inizio di uno studio più critico della vicenda tassiana; tuttavia, in mancanza di documenti diretti, essa si basa, per quanto riguarda il viaggio in Francia, sul numero rilevante di autori francesi che affermano il Tasso essere stato onorato molto nella loro nazione.

La tesi trionfalistica continua perciò negli autori posteriori, alcuni dei quali, anzi, riferiscono anche notizie che il Serassi aveva mostrato prive di fondamento (*Barère*, *Black*, ecc.), poiché su tutti fa impressione il numero di testimonianze francesi sull'argomento; alcuni autori (*Fairfax*, *Ginguené*, *Buchon*, ecc.) riportano perfino gli aneddoti del Manso.

Nel 1819, la *Zuccala*, studiata un poco la questione, conclude: *Ciascuno creda a cui meglio gli torna*. Nel 1826, il *Cimarelli* avanza l'ipotesi che il Tasso sia stato licenziato dal Cardinale, poiché questi non era quell'appassionato di lettere che si crede. Il *Fea*, nel 1844, dopo aver parlato degli onori ricevuti dal Tasso, afferma che, *non si sa come*, il Poeta fu anche povero. Altri autori (*Wiffen*, *Mazuy*, *Duchemin*, ecc.) parlano genericamente di una *licenza* chiesta dal Tasso di tornare in Italia.

Una voce nuova è quella del *Desplaces* (1858): egli afferma che i giudizi sfavorevoli del Tasso sulla Francia poterono essergli stati suggeriti dal risentimento contro la Corte che non lo aveva accolto bene. Nessuno, comunque, trattò mai a fondo la questione; lo *Zanoni*, ad esempio, nel 1895, scrive al riguardo: *Sorvoleremo su questi particolari.*

La questione viene esaminata a fondo dal *Solerti*, nel 1895, in una fredda luce di ricerca positivista.

Direttamente da lui dipendono il *Charlier* (*Nessuna affermazione del Manso resiste ad un esame*), il *Tonelli*, il *Beall*, il *Natali*, il *de Filippis* (che dimostrò che la *Vita* del Manso è letteraria, non storica).

Va segnalata la voce del *Masi*, che, nel 1909, osserva che il *Solerti* è troppo freddo e documentaristico, incapace di entrare nel vivo della personalità del Poeta.

Gli studiosi moderni quali il *Getto*, il *Pompeati*, il *Sozzi*, il *Caretti* accettano la cronologia del *Solerti*, senza approfondire la questione.

Sulla via del superamento del puro dato cronologico si è messo lo *Javion*; nella scia del quale ci muoviamo anche noi, pur avendo voluto prima rileggere la documentazione del *Solerti*.

#### IV

#### RIASSUNTO DEGLI ARGOMENTI PORTATI DAGLI AUTORI CITATI, IN FAVORE O CONTRO LA TESI DI UNA ACCOGLIENZA ONOREVOLE RICEVUTA DAL TASSO IN FRANCIA

##### A

Una risposta al problema non si è raggiunta; vogliamo solo riassumere in breve la questione, così come è stata dibattuta. Proposte nuove per una soluzione saranno fatte in seguito.

##### B

*Argomenti favorevoli alla tesi del Tasso accolto onorevolmente.*

1) Carlo IX era un giovane re, di gran gusto e talento per le lettere: certo si interessò al Tasso, che viveva alla corte del Cardinale suo cugino, proprio per la qualifica di poeta.

2) Il re doveva provare ancor maggior interesse al Poeta, sapendo che questi stava componendo un poema su Goffredo, il campione francese della fede.

3) Oltre ad otto canti del *Gottifredo*, il Tasso aveva composto il *Rinaldo* e tre *Discorsi* sull'arte poetica e sul poema eroico: non era un ignoto apprendista.

4) La *Lettera sulla Francia* del 1572 al de' Contrari fu scritta, dice il Tasso, *tumultuosamente ne' disagi de la corte di Francia*. Alla Corte, perciò, egli visse e non poté esservi ignoto come poeta.

5) La lettera del Corbinelli ci documenta la sua amicizia col Tasso. Certo il Poeta approfittò dell'occasione, per conoscere il grande *Ronsard*, di cui giovinetto aveva sentito parlare a Venezia, alla scuola di Sperone Speroni e di cui scrive con lode nel dialogo *Il Cataneo o vero de gli idoli*.

6) Dal tempo di Carlo VIII e Luigi XI e ancor più con l'arrivo di Caterina de' Medici, in Francia lo studio della letteratura italiana era intenso, in Italia venivano gli scrittori francesi per viaggi di cultura, il *Ronsard* era imitatore del Petrarca e del Bembo... Poteva il Tasso, in tale temperie culturale, passare inosservato?

7) Non possiamo nemmeno pensare che il Cardinale avesse del malanimo contro il Poeta e lo tenesse volutamente in ombra. Infatti gli affidò la lettera (Docum. 7) per il fratello Duca, quando il Poeta ritornò in Italia, con l'incarico di riferire notizie di quanto accadeva in Francia; inoltre, anche in tempi posteriori, il Tasso ebbe doni e denaro dal Cardinale.

8) Dobbiamo anche noi, come fece il Serassi, tenere in un certo conto le numerose testimonianze di scrittori, specialmente francesi, che parlano degli onori tributati al Tasso; e la sua povertà potrebbe essere benissimo spiegata dalla sua *moderazione*.

9) Luigi Foscolo Benedetto (*Giornale storico della letteratura italiana*, LXXIII (1919), p. 213) segnala un documento, oggi perduto, che sarebbe apodittico: una istruzione di Carlo IX all'Abate di Saint-Gildes di passaggio per Ferrara, in cui si sarebbe letto: *Sa Majesté a aussì très agréable de conserver le sieur Torquato sous sa protection...*

10) Lo stesso L. F. Benedetto (ibidem, p. 218) pretende di dimostrare che il *Montaigne* conobbe il Tasso in Sant'Anna, di lui citò versi e diede notizie sulle edizioni pirata del *Goffredo* del Malespini: un incontro e un interesse che fanno pensare al Tasso noto e stimato da tempo in Francia.

11) L. F. Benedetto sostiene anche che Caterina de' Medici donò al Tasso un suo ritratto, che il Poeta cantò nel sonetto 149 de *Le Rime*.

## C

*Argomenti per dimostrare che il Tasso era ignoto in Francia.*

1) Si credettero possibili le relazioni del Tasso con la Corte e i letterati francesi, fino a quando si pensò che egli si fosse trattenuto in Francia un intero anno: dimostrato che si trattenne quattro mesi (due dei quali fuori Parigi) e che la Corte venne nella capitale quando egli stava per partirne, la ipotesi contraria è molto più probabile.

2) L'opera poetica del Tasso, nel 1570, non era rilevante: gli otto canti del *Gottifredo* erano appena stati abbozzati e il *Rinaldo* forse era ignoto in Francia.

3) Leggendo il *Discorso ai Seggi e al Popolo Napolitano* e tante altre richieste di aiuti e onori scritte dal Tasso, sembra che la *filosofica moderazione* attribuitagli dal Serassi non corrisponda alla psicologia del personaggio.

4) Il Tasso non accennò mai ad alcun personaggio importante da lui conosciuto in Francia; lo avrebbe fatto, se ne avesse conosciuto, almeno quando, tormentato dalla mania di persecuzione, elencava nei suoi scritti il maggior numero di meriti e successi personali.

5) Nella lettera al de' Contrari del 4 maggio 1572, il Tasso critica la nobiltà francese e disapprova i rapporti che in Francia correavano tra la Corte e i letterati: evidentemente in Francia non fu trattato come si aspettava.

6) Il documento perduto, di cui parla L. F. Benedetto, lascia molto perplessi (v. Solerti *Briccicche tassiane*, in *Miscellanea di studi critici in onore di A. Graf*, Bergamo 1903, p. 376).

7) Anche per il ritratto di Caterina de' Medici restano dubbi: il Tasso non ne parlò mai, nemmeno negli scritti che potevano, per l'argomento, legittimare un simile accenno.

8) Le relazioni del Tasso con il Ronsard non sono provate (M. G. Maugain: *Les prétendues relations du Tasse avec Ronsard*, RCL, 1924, pp. 429 ss.) e il Ronsard è citato solo nel dialogo *Il Cataneo* e in una postilla manoscritta ad una « Ars poetica » di Orazio.

9) Le affermazioni del Manso non sono provate, mentre la tesi contraria è fondata almeno su dei precisi indizi.

ALCUNE POSSIBILI INTERPRETAZIONI  
DEL VIAGGIO DEL TASSO IN FRANCIA

I

Questa è la parte più viva del nostro tema, ma dobbiamo accontentarci di proporre delle ipotesi di lavoro.

Prendiamo le mosse dal citato articolo dello Javion.

II

*Conoscenza del Tasso in Francia nel 1570.*

Si hanno notizie incomplete sulla diffusione delle opere letterarie italiane in Francia, sulla fine del 1500. (H. Gamblier: *Italie et Renaissance poétique en France*, Padova, Cedam, 1936), anche se sappiamo intensi gli scambi letterari tra le due nazioni. Abbiamo però degli indizi, che rendono probabile la conoscenza del Tasso oltralpe:

— Il Ronsard, nel suo *Abrégé de l'Art poétique français* (1565), raccomandava all'apprendista poeta di conoscere tutti i poeti viventi di tutti i paesi, per trarne « occasioni » letterarie; tra tutti poi, gli scrittori italiani erano accolti « con particolare favore » (Solerti, o. c. I, p. 145; Ch. B. Beall, o. c. p. 13). L'epopea francese rinasceva con il Ronsard (i primi canti della « Franciade » furon pubblicati nel 1572) e stimolava l'interesse dei letterati. Perché allora escludere (come fanno il Solerti e il Beall) solo il *Rinaldo* dalle opere studiate e il Tasso dagli autori conosciuti?

— È possibilissimo che una copia del *Rinaldo* sia stata offerta a Caterina de' Medici, come afferma L. F. Benedetto.

— La brevità del soggiorno francese del Tasso non è argomento apodittico, contro la sua « presenza » poetica. Essere autore del *Rinaldo* non era cosa da poco: il poema aveva suscitato entusiasmo in Italia, come orgogliosamente scrive Bernardo Tasso (cit. da Javion, p. 61), anche se oggi gli nuoce il confronto con la *Liberata*.

— Il Tasso aveva contribuito alla raccolta di *Rime degli Etereï*, stampata a Padova nel 1576. Siccome sappiamo di altre opere simili (come quelle curate da Gabriele Giolito, l'editore dell'*Amadigi*) prontamente tradotte in francese, come potremmo escludere da questa sorte quelle cui contribuì Torquato Tasso?

— Nel *Testamento*, il Tasso elenca le sue opere: otto canti del *Gottifredo*, numerose rime, « dialoghi et orationi » composti a Padova (non pervenutici) e « altre cose »: un elenco che non permette di considerare il Tasso uno sprovveduto apprendista.

— La fama del padre aveva preceduto Torquato in Francia: lo *Amadigi* uscito nel 1560, ebbe un successo enorme, che era ancora vivissimo nel 1585 (E. Williamson: *Bernardo Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1591); Bernardo era stato in Francia nel 1528, nel 1552, nel 1554; aveva inviato a Caterina de' Medici un'ode per la nascita del suo primo figlio, aveva offerto trenta *Odi sacre o Salmi* a Margherita di Valois, da cui sperava una sovvenzione per pubblicare l'*Adamigi*.

Concludiamo:

occorre prudentemente tenersi a metà strada, tra i denigratori e gli esaltatori del Tasso, poiché le numerose e importanti sue opere e la fama del padre poterono averlo fatto conoscere ed apprezzare tanto in Francia, da meritargli una accoglienza molto onorevole.

### III

*Lettera sulla Francia* del Tasso ad Ercole de' Contrari, 1572.

Il Tasso scrisse questa lettera, su richiesta del destinatario, per esprimere il suo parere *intorno a' costumi e a' paesi de la Francia* e il suo giudizio *in paragone de l'Italia*.

La lettera non fu ben studiata, per molto tempo. Il Serassi la cita per dimostrare la « curiosa investigazione » del Tasso sulle cose di Francia. Il Solerti vi scorge del risentimento contro la Corte e i letterati francesi, colpevoli di averlo trascurato. B. T. Sozzi (« Il viaggio in Francia di T. T. », in *Nuovi studi sul Tasso*, Bergamo, Centro Tassiano, 1963, append. V) studia a fondo la lettera e nota che il Tasso non vi cita alcun scienziato o letterato da lui conosciuto in Francia e si chiede se in realtà ne abbia mai incontrati.

La lettera è rigidamente schematica; studia della Francia, prima le *cose naturali stabili* (clima e suolo), poi le *cose accidentali mutevoli* (*studi de la pace e de la guerra e uso de l'arti meccaniche*). Trascuriamo le molte interessanti osservazioni contenute e studiamo il passo che il Solerti dice dettato da risentimento contro la Corte francese:

*...le lettere, e particolarmente le scienze, abbandonate da' nobili, caggiono in mano de la plebe: perchè la filosofia... trattata da g'ingegni de' plebei, perde molto del suo decoro naturale; e di libera investigatrice de le ragioni, diviene ottusa e scema d'autorità; e di regina moderatrice de gli uomini, ministra de le arti sordide e de l'ingordigia de l'aver. Di questo molto prima si accorse Platone ne la sua Repubblica; ed io ora per l'esperenza conosco essere vere le sue ragioni.*

Solerti:

Il Tasso avrebbe potuto fare altre accuse alla Corte di Francia, non quella di aver lasciato cadere le lettere in mano dei plebei: egli era « gentiluomo » e la cultura francese del tempo era tutt'altro che democratica: le parole del Tasso hanno evidentemente un altro significato.

— Senza accusare nessuno, il Tasso osserva solamente che il suo ideale platonico della Corte non si trovava realizzato in Francia, come lo era in alcune corti italiane.

Diciamo « ideale platonico della corte », poiché il Tasso stesso nel Dialogo *Il Malpiglio o vero de la corte*, esprime le sue idee al riguardo; le riassumiamo così:

Il *Libro del Cortegiano* del Castiglione è il codice della vita cortigiana, poiché insegna *valore e cortesia*, virtù perenni del cortigiano, pur sotto il mutare delle forme esterne. La corte è una *congregazione d'uomini raccolti per onore*, per far onore al Principe e riceverne da lui. Servire il Principe è libertà e onore. La Corte deve avere in sé *tutto ciò che le è necessario*, perciò essa comprende la città intera, ogni cittadino è operaio, mercante o altro, ma insieme cortigiano, *tutti sono in quel modo cortigiani che son cittadini*. I forestieri sono ben accetti nella Corte, anzi sono apprezzati come le piante peregrine in un giardino.

Detto questo, comprendiamo quanto sia giustificato il rilievo del Tasso, fatto in base ai suoi principi.

Il Pompeati (*Storia della letteratura italiana*, Utet, Torino, 1945-9, II, c. XV, par. 1) difende il Tasso dall'accusa mossagli dal Donadoni di essere stato un cortigiano nel senso spregiativo del termine e spiega in che modo il Poeta fu cortigiano, richiama l'importanza dell'opera del Castiglione nelle teorie del Tasso e afferma di conseguenza che la poesia del Tasso non ebbe nocimento dal fatto di essere fiorita nel giardino della corte.

Concludiamo quindi che il Tasso, nella sua lettera, voleva solo osservare che la Corte di Francia non era la *raccolta di tutte l'eccellenze di tutte le arti e tutte l'opere*, come quella quasi feudale di Ferrara, ma che la cultura era lasciata all'iniziativa privata. Aggiungiamo che la esposizione del Tasso è limpida, trattatistica, in questo passo, come nel resto della lettera e non tradisce amarezza o risentimento.

Saremmo tentati di dire che, se poté parlare della corte francese con tanta sicurezza, il Tasso certo la frequentò, ci visse; ma sarebbe pretendere di dedurre troppo, da un indizio tanto tenue.

## IV

« *Discorso intorno alla sedizione nata nel Regno di Francia l'anno 1585* » (ed. G. Agrati, Brescia, Bettoni, 1819). (\*)

Questo lungo discorso spiega, nella prima parte, le cause delle lotte religiose francesi dell'85 e, nella seconda, l'esito che possono avere. Non interessa ora qui lo spirito « antiugonotto » (Javion, o. c. p. 63), né l'argomento dello scritto; piuttosto la fonte delle numerose informazioni di cui è pieno.

Qualche informazione è certo di seconda mano, tuttavia il Tasso vide la Francia insanguinata dalle lotte religiose: nel 1569, il Ronsard aveva pubblicato *Paenes sive hymni in triplicem victoriam*, in cui esaltava la vittoria sugli Ugonotti a Moncontour; nell'agosto 1570, si era firmata la Pace di Saint-Germain, poi rivelatasi provvisoria; nel dicembre 1570, il Tasso alloggiò nell'attuale Quartiere Latino e nello stesso mese alcune case di Ugonotti vennero saccheggiate dai Cattolici; forse a Montargis, dove egli sostò durante il viaggio verso Parigi, e dove risiedeva Renata di Francia, favorevole a Coligny e ai Riformati, il Tasso raccolse notizie, specialmente sulle intenzioni segrete degli Ugonotti, di cui si rivela edotto.

Tutto questo rende ancor più difficile pensare che il Tasso abbia soggiornato in Francia « come un privato gentiluomo ».

## V

La duplice stesura del Poema tassesco: *Liberata e Conquistata*. (G. Getto: *La Gerusalemme Conquistata* in AA. VV., *T. Tasso*, Milano, Marzorati, 1957).

Come il *Discorso* di cui sopra, alcuni passi della *Liberata* dimostrano quanto il Tasso fu scosso dalle lotte religiose di Francia e avesse preso la parte dei Cattolici, con uno zelo che poté disturbare il Cardinale suo protettore.

La *Liberata*, infatti, che doveva essere stampata da Abel L'Anglier, fu proibita a causa di « propos contraires à l'authoricté du Roy et bien de Royaume... et particulièrement des parolles diffamatoires contre le défunct Roy Henry troisième et contre le Roy regnant » (Ch. B. Beall *La fortune du Tasse en France*, Eugène Oregon, 1942, I, p. 13).

---

(\*) *Le prose diverse di T. Tasso*, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1875.

Ciò confermerebbe quanto il Tasso scrive al Buoncompagni il 17 maggio 1580: il Cardinale disapprovò *ch'in Francia io volessi far maggior professione di cattolico di quel che ad alcuni suoi ministri paresse che io facessi*.

Il confronto delle due stesure del poema ci suggerisce la stessa conclusione del capitolo precedente: il Tasso non visse sconosciuto in Francia, non fu relegato ai margini della vita di Corte, ma tornò in Italia informato sulla vita politica e religiosa francese, su cui espresse chiaramente le sue opinioni.

#### DOCUMENTI

- 1) « LIBRO DI BOLLETTA 1570 » - Archiv. di Stato di Modena, Amministrazione Card. Luigi d'Este.
- 2) « CONTO DELLE SPESE DELLA CASA E DELLA STALLA DI M. CARDINALE D'ESTE ORDINARIO E STRAORDINARIO PER QUESTO VIAGGIO DA FERRARA ALLA CORTE DEL RE CRISTIANISSIMO FATTO PER MANO DI ME PASQUALE ANGELUCCIO SUO SPENDITORE » - Archivio di Stato di Modena, Amministrazione Cardinal L. D'Este.
- 3) « LIBRO DEI MANDATI DELLA CASA, 1566-1573 » - Archivio di Stato di Modena, Amministrazione Card. L. D'Este.
- 4) « REGISTRO DEI MANDATI DELLA CASA DI FRANCIA 1570-1571 » - Archivio di Stato di Modena, Camera ducale, Casa, Amministrazione Card. L. D'Este.
- 5) « LIBRETTO DE' DONI ET ALTRE SPESE FATTE DALLO ILL.MO SIG. CONTE OTTAVIO ESTENSE TASSONE CAMERARIO SEGRETO DI MONS. ILL.MO ET REV.MO SIG. CARD. D'ESTE SECONDO L'ORDINE ET COMMISSIONE ET VOLONTÀ DATELE DA S.S. ILL.MA PER SERVIZIO DI QUELLA DA DI' III MARZO 1571 PER TUTTO DI' III MAGGIO 1572 » Archivio di Stato di Modena, Camera ducale, Casa, Amministrazione Card. Luigi D'Este.
- 6) « LETTERA DI T. TASSO AD ERCOLE RONDINELLI, FERRARA 1573 » - ms. Biblioteca Comunale di Ferrara.
- 7) « LETTERA DEL CARD. D'ESTE AD ALFONSO II, DI PARIGI A' XVIII DI MARZO 1571 » - Archivio di Stato, Modena, Archivio ducale segreto, Casa, Carteggio del Card. Luigi.
- 8) « LETTERA DI JACOPO CORBINELLI A VINCENZO PINELLI DI PADOVA, DA PARIGI IL 1 DIC. 1570 » - ms. Biblioteca Ambrosiana, Milano.
- 9) « LETTERA DEL CARD. LUIGI D'ESTE AD ALFONSO II DA PARIGI, A' DI' XII DI FEBBRAIO 1571 » - Archivio di Stato di Modena, Archivio ducale segreto, Casa, Carteggio del Card. Luigi.
- 10) « LIBRO DI USCITA » - Archivio di Stato di Modena... (V. notizie a pag. 70).
- 11) « LETTERE DI BERNARDO CANIGIANI » - Archivio di Stato di Firenze, Legazione Ferrara, f. 2890.
- 12) « LETTERA DI ALFONSO GIANNINELLI, DA LIONE, 6 FEBBRAIO 1571, AL DUCA ALFONSO II » - Archivio di Stato di Modena, Camera ducale.
- 13) « LETTERE DEGLI ORATORI ESTENSI A PARIGI; LETTERE DI BORSO TROTTI E DI GASPARO FOGLIANI » - Archivio di Stato di Modena, Cancelleria ducale.

- 14) « LETTERE DI LORENZO GUICCIARDINI » - Archivio di Stato di Firenze, Corte di Urbino, Carteggio di Lor. Guicciardini, Lettere da Ferrara, settembre 1570.
- 15) LETTERA A ERCOLE DE' CONTRARI, FERRARA 1572 », ediz. a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, voll. 5.

## BIBLIOGRAFIA

## I - FONTI.

*Le lettere di T. Tasso, disposte per ordine di tempo ed illustrate da Cesare Guasti*, Firenze, Le Monnier, 1852-55, voll. 5.

*Opere di T. Tasso* a cura di B. Maier, Milano, Rizzoli, 1963-65, voll. 5.

T. T., *Discorso intorno alla sedizione nata nel Regno di Francia, l'anno 1585* a cura di G. Agrati, Brescia, Bettoni, 1819.

## II - TESTI.

Rimandiamo, per la bibliografia, a

*La raccolta tassiana della Biblioteca Civica 'A. Maj' di Bergamo*, catalogo ufficiale, compilato da L. Chiodi, Bergamo, 1960, alle seguenti voci:

- traduzioni francesi delle opere del Tasso
- biografie di carattere generale
- biografie di autori francesi
- il T. e le letterature straniere (quelle riguardanti la Francia)
- biografie di carattere particolare: quelle riguardanti:
  - contemporanei del T.
  - il T. e le Case Regnanti
  - luoghi e viaggi tassiani.

In particolare, ricordiamo le seguenti opere, da cui abbiamo tratto spunti per questo lavoro:

*The Delivery of Jeruhallem translated by Ph. Doyne*, Dublin, Ewing, 1761.

*Black John: Life of T. Tasso*, Edinburg, London, Murray, Ballantyne, 1810.

*Godfrey of Bulloigne or the Recovery of Jerusalem, translated by E. Fairfax*, Windsor, 1817.

*La Jerusalem Libertada, translata per A. J. de Masteren*, Madrid, Jordan, 1832.

Milman R.: *The life of T. Tasso*, London, Colburn, 1850.

Carducci G.: *Studi letterari. Dello svolgimento della letteratura nazionale*, Livorno, 1880.

de Filippis M.: *Anecdotes in Manso's 'Vita di T. Tasso', and their sources*, University of California Press, Berkeley, 1936.

Mangili E. (Tosino): *I Tasso e le poste*, Bergamo, Sesa, 1942.

Pompeati A.: *Storia della letteratura italiana*, Torino Utet, 1945-49.

Getto G.: *T. Tasso*, in *I Maggiori*, Marzorati, Milano, 1956.

Sozzi B. T.: *Il viaggio in Francia di T. Tasso*, in *Nuovi studi sul Tasso*, append. V, Bergamo, 1963.

Caretti L.: *Tutte le poesie di T. Tasso*, Milano, Mondadori, 1967.